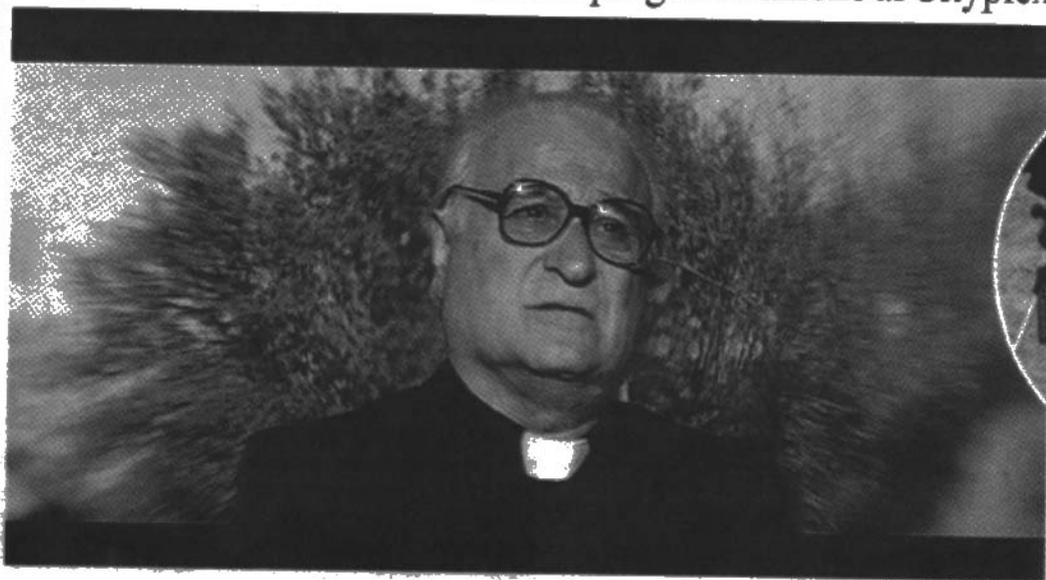


L'opera terza di Andrea Sbarretti in programmazione al Cityplex di Terni fino a giovedì



>> Nel tondo, Andrea Sbarretti, a fianco Fernando Alteri, protagonista del film

“Don Pierino”, il film su Gelmini che imita Sorrentino scende in campo a fianco degli avvocati per difendere il fondatore della Comunità Incontro

di ARNALDO CASALI

TERNI - Il regista lo ha definito, forse con poca modestia, un capolavoro. Ma in effetti, *Don Pierino* di Andrea Sbarretti, al Cityplex Politeama di Terni fino a giovedì, è il miglior lavoro del regista ternano.

Presentato venerdì sera dallo stesso regista, l'instant-movie sul fondatore della Comunità Incontro risente meno dei suoi predecessori dei mezzi amatoriali con cui è stato realizzato. Se il cast è diviso equamente tra ottimi professionisti e pessimi dilettanti, particolarmente interessanti sono i virtuosismi con cui Sbarretti si cimenta attraverso l'uso delle inquadrature, il montaggio, gli effetti ottici e la colonna sonora. Spesso gratuiti o eccessivi (la scena in cui fanno il loro ingresso i magistrati sembra tratta da "Pulp Fiction"), regalano comunque vivacità ad un'opera girata nei

luoghi reali dove si svolge l'azione e che fa largo uso di filmati di repertorio. Quanto alla sceneggiatura, liquidate le ambizioni filosofico-introspective di *La sella del vento*, Sbarretti si basa quasi esclusivamente sui documenti e le testimonianze. Il risultato è un sceneggiatura di ferro, che non abbassa mai la tensione e regala anche qualche invenzione suggestiva. Intrigante è poi la scelta di girare il film in tempo reale, inserendo addirittura il ricovero all'ospedale dello scorso Natale, avvenuto a film quasi completato. L'aspetto più discutibile è invece l'aver costruito non solo una celebrazione del potente sacerdote e imprenditore, ma addirittura un'apologia, che entra a gamba tesa nel delicatissimo processo per violenze sessuali, definito addirittura "fondato sul nulla". A differenza del *Divo* - suo dichiarato modello (inquadrature, musiche, intere scene e persino i titoli di testa lo

scimmiottano) che raccontava i lati più oscuri di Andreotti senza mai esprimere giudizi - *Don Pierino* è un film a senso unico, agiografico, che ignora tutte le prove a sostegno dell'accusa, così come la dipendenza psicologica degli ex tossici dal loro "Padre" (senza la quale le stesse violenze sessuali perdono effettivamente credibilità). Quel che è peggio è che nella difesa dell'ex prete il regista, oltre agli amici e l'avvocato Morcella (secondo il quale il film offre una visione "asettica, obiettiva e senza sconti") coinvolge anche i giornalisti: tutti quelli (finti) ritratti nel film sostengono apertamente le tesi della difesa e concludono ogni servizio di cronaca con un commento a sostegno dell'innocenza del sacerdote. Poco deontologico, ma soprattutto poco credibile.

Saremo pure di parte, caro Andrea, ma un minimo di decoro lo conosciamo.